

SESSIONE DEL 1878-79 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 10 FEBBRAIO 1879

l'idea di una buona lega doganale tra gli Stati vicini, che hanno interessi economici d'ordine diverso, per esempio fra quelli di razza latina, in modo da mettere fra loro d'accordo questi diversi interessi, io credo, ripeto, che questa idea è tale da meritare tutta la nostra attenzione.

E poichè fino dall'anno scorso io ebbi l'onore di intrattenere la Camera su questo progetto, allora ipotetico, di una lega doganale, ora che vedo lo stesso concetto sviluppato da menti elettissime in Germania, mi pare che in occasione della discussione di un trattato di commercio, valga la pena di richiamare su di esso la nostra attenzione, e quella della Commissione e dei futuri negoziatori, per mettere innanzi delle proposte che da principio saranno vaghe e generiche, ma che più tardi potrebbero essere concretate in una proposta definitiva di una lega fra gli Stati latini, per tutelare da una parte gl'interessi finanziari rispettivi di questi Stati e dall'altra gli interessi generali del commercio.

L'onorevole Nervo chiudeva il suo discorso col pregare il Ministero e la Commissione di mettersi di accordo per formulare un ordine del giorno nel quale, tenendo conto dei principali elementi nocivi, dirò così che si riscontrano in questo trattato per quanto migliorato, si accennasse ai bisogni del nostro paese e si concretassero in un ordine del giorno, acciocchè se ne potessero avvantaggiare i nostri negoziatori.

Io per me, pur accettando il concetto dell'onorevole Nervo, vi esporrò cosa che credo di una certa importanza.

Comprendo l'ordine del giorno; comprendo che il Parlamento deve essere vigile custode di tutti gli interessi; e particolarmente degli interessi economici del paese, e che sia necessario che esso faccia sentire la sua voce anche ai negoziatori, dando ad essi una maggior forza di resistenza; ma comprendo pure che il voto deve venire dal Parlamento, non dal Ministero, nè dalla Commissione. Il Governo, e la Commissione che appoggia la proposta presentata dal Governo, sono pregiudicati, direi quasi, in siffatta questione; ed è bene che la nazione essa stessa, per mezzo dei suoi rappresentanti, esprima la sua vera opinione, e che dica, badate, le tali voci non sono conformi al vero. (*Rumori ed interruzioni*)

PRESIDENTE. Non interrompano.

GUALA. L'ordine del giorno proposto dall'onorevole Nervo può intaccare o l'opera diretta dal Governo, ed anche quella dei commissari che compongono l'attuale Commissione.

Io, in conclusione, esprimo la mia soddisfazione. Se l'onorevole Nervo vuole, una soddisfazione relativa, ma pur sempre una soddisfazione di fronte

allo stato d'animo in cui ero quando si votò nel 1878 il primo trattato di commercio con la Francia, respinto dall'Assemblea di Versailles. E manifesto questo mio stato di soddisfazione esprimendo il desiderio che la Commissione, oltre quei miglioramenti che ha accennato l'onorevole Nervo, ne possa ottenere degli altri, ma che intanto mantenga quelli che col trattato provvisorio si sono ottenuti, e che ridondano a beneficio dell'agricoltura, la quale volere o non volere, è una delle fonti principali della ricchezza d'Italia.

SANGUINETTI ADOLFO. Io non intendo di fare un discorso, sia perchè non ebbi il tempo di prepararmi su di una materia così vasta e difficile, non avendo avuta la relazione che stamane, sia perchè si tratta di un provvedimento provvisorio e duraturo soltanto per un anno.

Chiesi la parola per fare poche osservazioni su pochissime voci del trattato. Io riconosco che la convenzione provvisoria con la Francia che stiamo discutendo, migliora grandemente l'attuale condizione di cose, ed i nostri attuali rapporti commerciali con quella nazione. Credo quindi che il Parlamento debba approvarla, e, per parte mia, sono disposto a darle il mio voto.

Però amo constatare che, per alcune voci, il trattamento fu peggiorato di fronte al trattato conchiuso nel 1877 con la Francia, e respinto dall'Assemblea di Versailles.

Una delle voci sulle quali intendo di svolgere qualche considerazione è quella dei *vetri*.

Con la tariffa generale tuttora in vigore, erano stabiliti dei dazi, i quali certamente non avevano nemmeno l'apparenza di essere dazi di protezione; erano dazi puramente fiscali ed anche, se vuoi, dazi uguagliatori per le speciali condizioni di questa nostra industria rispetto alla Francia. Col trattato conchiuso l'anno scorso con la Francia si è fatta su questo dazio speciale, in confronto della tariffa generale, una sensibile diminuzione; la quale però costituiva, di fronte all'antica tariffa generale e di fronte all'antico trattato con la Francia, costituiva, dico, un miglioramento.

Ora nel trattato coll'Austria, che noi, durante il corrente anno, dobbiamo applicare nei nostri rapporti con la Francia, questo trattamento è stato considerevolmente peggiorato.

E difatti io trovo che per le lastre di vetro e di cristallo non pulite, di uno spessore di 4 millimetri e più, mentre nel trattato con la Francia era stabilito un dazio di 8 lire ogni cento chilogrammi, col trattato attuale questo dazio resta ridotto a lire 3 75; il che val quanto dire che vi è una diminuzione del 60 per cento circa.